



Direttorio

Profilo dottrinale e operativo
proposto alla meditazione e alla pratica *ad experimentum*
in occasione del Primo Capitolo Generale
tenuto nel mese di maggio del 1977

Seconda versione proposta *ad experimentum*
in occasione del Capitolo Generale
del mese di febbraio 2011

Ristampa della seconda versione proposta *ad experimentum*
in occasione del Capitolo Generale
del mese di febbraio 2017



INDICE

- | | |
|---|---------|
| 1. Che cos'è Alleanza Cattolica | pag. 5 |
| 2. Elementi di storia di Alleanza Cattolica | pag. 15 |
| 3. Che cosa fa Alleanza Cattolica e come | pag. 27 |
| 4. Struttura di Alleanza Cattolica | pag. 33 |
-





1. Che cos'è Alleanza Cattolica

1.1. Alleanza Cattolica (AC) è un'associazione civica e culturale di cattolici, che perseguono la maggior gloria di Dio, la propria salvezza e quella del proprio prossimo, nella prospettiva della regalità sociale di Nostro Signore Gesù Cristo, attraverso lo studio e la diffusione tematica del Magistero della Chiesa, in particolare della sua dottrina sociale, e aspirano all'edificazione di una civiltà cristiana, *«a misura di uomo e secondo il piano di Dio»* (venerabile [san] Giovanni Paolo II [1978-2005]).

La costruzione di questa civiltà è, a sua volta, parte integrante di quella che il venerabile [san] Papa Giovanni Paolo II ha chiamato *«nuova evangelizzazione»*, nella cui prospettiva e nel cui orizzonte si pone, dedicandosi in particolare — fra le opere raccomandate a ogni cattolico — a quelle dette di misericordia spirituale, attraverso un apostolato di tipo culturale.

La natura di AC è talora descritta anche con la parola *«agenzia»*, intendendo questo termine non nel senso tecnico-giuridico corrente ma in quello — usato dal Magistero — di *«agenzia formativa»*, qui riferito a un'associazione specializzata anzitutto:

- a. nello studio sistematico del Magistero sociale



- b. nella divulgazione dei suoi testi e documenti
- c. quindi nell'applicazione dei principi desunti da questo studio ai problemi dell'attualità sociale, politica e culturale.

1.2. Quanto all'applicazione dei principi ai problemi sociali e politici — che non si riducono ai problemi partitici ed elettorali, che in quanto tali non fanno direttamente parte dell'attività di AC — i soci di AC ricordano, con san Giovanni, che «*chi [...] non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede*» (1 Gv 4, 20). Cioè, uno dei modi per confessare l'amore a Dio, che non vediamo, sta nel manifestare il nostro amore al prossimo, che vediamo.

Ricordano, poi, che la misura dell'amore del prossimo è l'amore a noi stessi, e che, come ammonisce sant'Agostino (354-430), un modo per predestinarci alla salvezza sta nel contribuire alla salvezza del nostro prossimo («*animam salvasti, animam tuam predestinasti*»).

Ricordano, quindi, che «*i rapporti fra la Chiesa e il mondo esigono l'intervento degli apostoli laici. La "consecratio mundi" è essenzialmente opera dei laici stessi*» (venerabile Pio XII [1939-1958]). Il Concilio Ecumenico Vaticano II (1962-1965) — nel decreto sull'apostolato dei laici *Apostolicam actuositatem* — insegna: «*L'opera della redenzione di Cristo, mentre per natura sua ha come fine la salvezza degli uomini, abbraccia pure la instaurazione di tutto l'ordine temporale. Perciò la missione della Chiesa non è soltanto di portare il messaggio di Cristo e la sua grazia agli uomini, ma anche di permeare e di perfezionare tutto l'ordine delle realtà temporali con lo spirito evangelico. I laici, dunque, svolgendo questa missione della Chiesa, esercitano il loro apostolato nella Chiesa e nel*



mondo, nell'ordine spirituale e in quello temporale». E — nello stesso documento — prosegue: «Bisogna che i laici assumano l'instaurazione dell'ordine temporale come compito proprio e in esso, guidati dalla luce del Vangelo e dal pensiero della Chiesa e mossi dalla carità cristiana, operino direttamente e in modo concreto; occorre che come cittadini cooperino con gli altri cittadini secondo la specifica competenza e sotto la propria responsabilità, e che cerchino dappertutto e in ogni cosa la giustizia del regno di Dio. L'ordine temporale dev'essere instaurato in modo che, nel rispetto integrale delle leggi sue proprie, esso sia reso ulteriormente conforme ai principi della vita cristiana e adattato alle svariate condizioni di luogo, di tempo e di popoli».

L'instaurazione dell'ordine temporale è necessaria, fra gli altri motivi, perché «dalla forma data alla società, consona o no alle leggi divine, dipende e si insinua anche il male o il bene delle anime, vale a dire, se gli uomini, chiamati tutti a essere vivificati dalla grazia di Cristo, nelle terrene continenze del corso della vita respirino il santo e vivido alito della verità e della virtù morale o il bacillo morboso e spesso letale dell'errore e della depravazione» (venerabile Pio XII). Perciò, «mai [...] paghi di quella generale mediocrità pubblica, in cui il comune degli uomini non possa, se non con atti eroici di virtù, osservare i divini precetti, inviolabili sempre e in ogni caso» (venerabile Pio XII), i soci di AC considerano l'impegno per la costruzione della civiltà cristiana un mezzo per dare visibile testimonianza dell'amore a Dio e dello zelo per la sua gloria. «Quanti sono degni del nome di cattolici, è indispensabile che [...] si adoperino a far ripiegare la presente società verso l'ideale [...] della società cristiana» (Leone XIII [1878-1903]), attraverso l'edificazione di una società che non ostacoli, anzi favorisca la salvezza delle anime, cioè del prossimo, soprattutto



tutto «per i poveri e per i piccoli» (venerabile [san] Giovanni Paolo II), e sia quindi caparra per la propria salvezza.

1.3. Perché la costruzione di quella società a misura di uomo e conforme al piano di Dio, reiteratamente evocata dal venerabile [san] Papa Giovanni Paolo II, sia ordinariamente possibile, è necessario che esistano «operai della restaurazione sociale» (san Pio X [1903-1914]). Essi devono conoscere, amare e proclamare la legge di quella costruzione di una «civiltà della verità e dell'amore» (venerabile [san] Giovanni Paolo II) che, in quanto ritorno da una parte al piano originario di Dio per l'uomo, dall'altra ai principi che hanno fatto nascere l'Europa, ne definiscono le radici e ne hanno ispirato la civiltà prima del processo di scristianizzazione moderno, è anche «legge della restaurazione»: è infatti difficile mettere in pratica la verità conosciuta, impossibile se ignota.

La «legge della restaurazione» comanda di riprodurre le condizioni della nascita. La civiltà cristiana è il frutto, in strutture sociali e civili, della cultura, cioè della visione del mondo, dell'uomo naturale convertito. Costruirla giorno per giorno significa educare uomini, che ne educhino altri, secondo i principi di una cultura naturale e cristiana, e che incitino e si sforzino di tradurli in leggi per la comunità, sia di costume sia positive.

1.4. La cultura da tradurre in civiltà naturale e cristiana è sostanziata da una dottrina che si ricava da tre fonti — *ex revelatione, ex ratione, ex experientia*:

- a. dall'esperienza umana, che si deposita nel buon senso e dall'esperienza storica dei popoli, dalla tradizione, cioè dalla «trasmissione del progresso»;
- b. dall'uso consapevole di ragione che, partendo dal



- senso comune, ricava dalla natura la volontà di Dio in essa implicita;
- c. da quanto, nella Rivelazione, riguarda direttamente o indirettamente la natura umana e la società.

La dottrina che si ricava *ex experientia* ed *ex ratione* è mirabilmente raccolta e compendiata nel decalogo, rivelazione di necessità morale, cioè resa necessaria *pro memoria* dai danni provocati nell'uomo dal peccato originale.

La dottrina del decalogo, con quanto si ricava *ex revelatione* in senso stretto, è esposta dal Magistero della Chiesa, che si avvale anche del modello costituito dalle istituzioni delle Cristianità così come sono esistite nella storia, e della elaborazione dei teologi e dei filosofi cattolici, siano essi o meno specialisti in scienze sociali.

1.5. Perciò, scopo di AC è la formazione e l'azione culturale e civile secondo i principi della dottrina sociale naturale e cristiana, cioè lo studio, la proclamazione integrale e la diffusione articolata della verità sulla persona e sulla società secondo il diritto naturale e cristiano e il Magistero della Chiesa. In altri termini, scopo di AC è educare la *civitas hominum* alla *civitas Dei*, a essa spingendo ed esortando *opportune et impotente*. Nell'adempimento di questo compito è inevitabile la denuncia delle menzogne dell'antidecalogo e del carattere «omicida», cioè anti-naturale, contro-natura, della città secolarizzata, della città senza Dio, della *civitas diaboli*, carattere che si manifesta principalmente quando l'attacco è portato contro i «principi non negoziabili» (Benedetto XVI) della vita, della famiglia e della libertà di educazione.

AC intende inserirsi consapevolmente nella lotta fra le due città (sant'Agostino), scegliendo di militare sotto lo stendardo



di Cristo Re (sant'Ignazio di Loyola [1491 ca.-1556]) e sforzandosi di essere parte della «razza della Vergine» (san Luigi Maria Grignion de Montfort [1673-1716]), di cui è segno particolarmente confortante ed entusiasmante la promessa di Fatima.

1.6. «Ora però non è più possibile farsi illusioni, troppo evidenti essendo divenuti i segni della scristianizzazione nonché dello smarrimento dei valori umani e morali fondamentali. In realtà tali valori, che pur scaturiscono dalla legge morale inscritta nel cuore di ogni uomo, ben difficilmente si mantengono, nel vissuto quotidiano, nella cultura e nella società, quando vien meno o s'indebolisce la radice della fede in Dio e in Gesù Cristo» (venerabile [san] Giovanni Paolo II). «L'uomo ha potuto scatenare un ciclo di morte e di terrore, ma non riesce ad interromperlo» (Benedetto XVI).

Fra le scuole del pensiero cattolico che legittimamente hanno concorso, in ubbidienza al Magistero e nel pieno rispetto delle sue indicazioni, a interpretare alla luce dei principi insegnati dal Magistero medesimo la storia dell'Occidente — in particolare nell'epoca della «scristianizzazione» — AC privilegia, fin dalle sue origini, la scuola detta contro-rivoluzionaria. Questa scuola ha mosso i suoi primi passi studiando e criticando la Rivoluzione Francese, ma nel corso del suo sviluppo storico sempre più ha letto tale Rivoluzione come parte di un processo che aggredisce la Cristianità a partire almeno dal Rinascimento e dall'Umanesimo, passando per la rottura dell'unità cristiana dell'Europa con la Riforma, quindi per l'Illuminismo, per il comunismo, per il paganesimo razzista del nazional-socialismo e in genere per le ideologie anticristiane e totalitarie che si sono affermate nel secolo XX, infine



sfociando nel nichilismo e nella rivoluzione culturale che hanno il loro momento emblematico nei fatti del 1968 e nell'attacco ai «principi non negoziabili».

Papa Benedetto XVI ha descritto questo processo come la progressiva rottura della sintesi fra eredità greca e cristiana, e fra fede e ragione, nel discorso tenuto a Ratisbona il 12 settembre 2006 e nell'enciclica *Spe salvi* del 2007, testi entrambi che AC considera particolarmente importanti per il suo apostolato, insieme all'esortazione apostolica post-sinodale del venerabile [san] Papa Giovanni Paolo II *Reconciliatio et paenitentia*, del 1984, che indica le condizioni e le tappe di una possibile ricomposizione di quanto è stato spezzato e frammentato, e all'enciclica dello stesso Papa Benedetto XVI *Caritas in veritate*, che mostra le tragiche conseguenze, in campo non solo economico, di una tecnocrazia che considera l'uomo il solo e onnipotente creatore di sé stesso. Le tappe principali di questo itinerario, insegnata ancora Papa Benedetto XVI nella *Spe salvi*, sono rappresentate dal fideismo di Martin Lutero (1483-1546), dal razionalismo e dallo scientismo che culminano in quella forma d'Illuminismo che dà alla Rivoluzione Francese i suoi caratteri anticristiani, dalle ideologie dei secoli XIX e XX e dal marxismo, e infine dal nichilismo disperato e disperante della rivoluzione culturale contemporanea, che nell'Europa continentale assume il nome «Sessantotto» dall'anno in cui si manifesta in tutte le città europee, a partire da Parigi con gli avvenimenti del maggio 1968. Considerato nel suo insieme, il processo è designato dalla scuola contro-rivoluzionaria con il nome di Rivoluzione.

Rispondendo alla propria vocazione di lotta contro tale Rivoluzione che ha sovertito e soverte l'armonia fra fede e ragione, le radici cristiane dell'Europa e dell'Occidente, e l'ordine naturale e cristiano, AC mette in particolare risalto quei



valori, come la tradizione, la vita, la famiglia e la proprietà privata — quest'ultima così come l'analizza e la definisce il Magistero sociale della Chiesa —, che sono in diametrale contrasto con le ideologie rivoluzionarie.

Denuncia inoltre, tematicamente, la mistificazione che di tali valori operano tutte le «destre rivoluzionarie». Infatti AC intende contrapporre la verità sociale naturale e cristiana non solo agli errori rivoluzionari — e quindi nega le composizioni del contrasto di tipo irenistico di cui, in diversi Paesi, sono state portatrici le ideologie cosiddette cattolico-democratiche — ma anche alle falsificazioni di tipo nazional-rivoluzionario cosiddette «di destra», nei cui confronti, al di là delle complessità delle singole valutazioni storiche, ripropone la puntuale critica del Magistero della Chiesa.

1.7. AC non è un partito politico, la cui ragion d'essere, nel vigente regime di democrazia parlamentare, sia la rappresentatività inorganica dell'elettorato, ma vuole essere un organismo di propaganda di tesi e di testimonianza dottrinale nella varietà articolata del corpo sociale. AC, peraltro, è disponibile alla collaborazione, mantenendo la sua identità e la sua natura, con i partiti politici, nella misura in cui questi siano disposti a loro volta a operare o almeno lasciar operare anzitutto per la difesa dei «principi non negoziabili» — a partire dalla vita —, i quali segnano — come insegna il Magistero, in particolare con Papa Benedetto XVI — il limite invalicabile di ogni possibile collaborazione. AC non ha come scopo diretto la preparazione di persone che si assumano impegni pubblici attraverso l'assunzione di cariche elettive. L'impegno di soci di AC in questo campo come candidati ed eletti a cariche pubbliche politiche e amministrative, ovvero ad altre cariche



di rilievo istituzionale — concordato con gli organi direttivi dell'associazione — è stato ed è certamente lodevole, ma da una parte mantiene un carattere di eccezione, dall'altra non dev'essere inteso come costitutivo di legami particolari o privilegiati di AC con singoli partiti e movimenti politici.

1.8. AC non è un movimento di opinione, che raccolga quanti già pensano uniformemente o in modo convergente su qualche punto determinato, ma il suo scopo è la formazione o la riforma globale dell'opinione, attraverso la formazione o la riforma di «*operai della restaurazione sociale*».

1.9. AC non è un organismo di apostolato gerarchico o un'associazione di pietà, ma è un'organizzazione culturale e civica che si denomina «cattolica» per indicare la fonte della sua cultura e del suo «progetto di società».

1.10. Il motto di AC è «*Ad maiorem Dei gloriam et socialem*», «*Per la maggior gloria di Dio anche sociale*». L'associazione fa pure costante uso — specie nei momenti di preghiera — dell'invocazione «*Cor Jesu, adveniat regnum tuum! Adveniat per Mariam!*».

1.11. Lo stemma di AC è costituito da un'aquila nera con un cuore rosso sormontato dalla croce. L'«*aquila [che] si eleva al di sopra della storia umana scrutando le profondità di Dio*» (Benedetto XVI) è l'animale simbolico dell'apostolo san Giovanni e testimonia la volontà di essere figli di Maria, come l'Apostolo prediletto che ha riposato sul Cuore di Nostro Signore Gesù Cristo.



Circa il cuore, dice il venerabile Papa Pio XII che «è [...] nostro vivissimo desiderio che quanti si gloriano del nome di cristiani e intrepidamente combattono per stabilire il regno di Cristo nel mondo, stimino l’omaggio di devozione al Cuore di Gesù come vessillo di unità, di salvezza e di pace».

La croce sul cuore vuole essere risposta al «pone me ut signaculum super cor tuum» del *Cantico dei cantici*, 8, 6.



2. Elementi di storia di Alleanza Cattolica

2.1. AC è nata da un gruppo di giovani piacentini agli inizi degli anni 1960 — raccolti intorno a Giovanni Cantoni, al quale l'associazione riconosce il ruolo e il carisma del fondatore —, le cui prime espressioni, in ordine di tempo, sono state la pubblicazione di una raccolta di articoli di padre Luigi Taparelli d'Azeglio S.J. (1793-1862), *La libertà tirannia. Saggi sul liberalismo risorgimentale* (Edizioni di Restaurazione Spirituale, Piacenza 1960), chiara presa di posizione contro la versione italiana della Rivoluzione Francese, e cioè il Risorgimento — inteso come modalità particolare, rivoluzionaria e centralista della realizzazione dell'unità politica dell'Italia, da cui dunque va distinto —; e quindi l'affissione, in Piacenza, di un manifesto di Ordine Civile — il movimento di cattolici anticomunisti nato in occasione dell'apertura a sinistra — contro l'ingresso dei socialisti nel governo, prova storica del carattere effimero della cosiddetta diga democristiana. Sia pure in un modo che solo negli anni successivi sarebbe giunto a piena consapevolezza, quei giovani avvertivano che la soluzione ai problemi del secolo XX non stava in alcuna ideologia, neppure in quelle dette «di destra», ma solo nell'integrale adesione alla dottrina della Chiesa Cattolica e agli insegnamenti sociali del Magistero.



2.2. A quel lontano esordio hanno fatto seguito anni d'incubazione e di preparazione anche organizzativa — con la prima sede, sempre in Piacenza, davanti all'oratorio detto di San Giorgino in Sopramuro —, ma soprattutto di lotta interiore e interna per l'affermazione esplicita e sempre più consapevole della linea implicita nella conversione contro-rivoluzionario. In tali anni non sono mancate incertezze dottrinali e operative, testimoniate dallo studio e dalla diffusione, fra le altre, di alcune opere ispirate a un equivoco spiritualismo, nonché da un giudizio non sufficientemente critico sul fenomeno fascista. Riconoscere queste inadeguatezze non ha un semplice valore storico ma, mentre auspicabilmente aiuta a evitare errori nel futuro, d'altra parte suggerisce la comprensione verso chi si avvicina ad AC e ha bisogno di tempo per ripercorrere lo stesso itinerario e superare le stesse o consimili incertezze. La cura presso il Centro Editoriale Torinese, poi Edizioni dell'Albero, di diversi testi fra cui *La monarchia tradizionale* di Francisco Elías de Tejada y Spínola (1917-1978), e soprattutto la decisiva prima edizione italiana di *Rivoluzione e Contro-Rivoluzione* (RCR) di Plinio Corrêa de Oliveira (1908-1995) contribuirono alla chiarificazione dottrinale e quindi alla correzione delle imprecisioni operative.

2.3. Lentamente sviluppatasi nella direzione della Lombardia, e quindi su parti di rilievo del territorio nazionale, l'associazione ha assunto l'attuale denominazione all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, in occasione dei moti studenteschi del 1968-1969, seguiti al «Maggio francese».

Dai primi passi nella provincia refrattaria all'apertura a sinistra, AC è diventata una realtà significativa e fortemente caratterizzata sul piano nazionale e ha al suo attivo una pluri-



decennale attività condotta su tutto il territorio italiano nonché in alcuni Paesi stranieri.

2.4. La sua linea dottrinale si è venuta sempre meglio chiarendo e tappe fondamentali, al riguardo, sono state la seconda edizione italiana di RCR, edita dalle Edizioni Cristianità nel settembre del 1972, con un saggio introduttivo su *L'Italia tra Rivoluzione e Contro-Rivoluzione*, che costituisce una sorta di manifesto storico-operativo dell'associazione; quindi l'inizio della pubblicazione di *Cristianità*, organo ufficiale di AC, nel giugno del 1973; e infine il primo corso di esercizi spirituali di sant'Ignazio di Loyola, secondo il metodo di padre Francisco de Paula Vallet C.P.C.R. (1883-1947), tenuto nell'agosto del 1974.

2.5. Negli anni successivi al Concilio Ecumenico Vaticano II AC ha vissuto il tormento comune a molti cattolici di fronte alle conseguenze disastrose di «una falsa e abusiva interpretazione del Concilio, che vorrebbe una rottura con la tradizione, anche dottrinale, giungendo al ripudio della Chiesa preconciliare, e alla licenza di concepire una Chiesa "nuova", quasi "reinventata" dall'interno, nella costituzione, nel dogma, nel costume, nel diritto» (servo di Dio [beato] Paolo VI [1963-1978]). Una situazione che così descriveva nel 1981 il venerabile [san] Papa Giovanni Paolo II: «Bisogna ammettere realisticamente e con profonda e sofferta sensibilità che i cristiani oggi in gran parte si sentono smarriti, confusi, perplessi e perfino delusi, si sono sparse a piene mani idee contrastanti con la Verità rivelata e da sempre insegnata; si sono propalate vere e proprie eresie, in campo dogmatico e morale, creando dubbi, confusioni, ribellioni, si è manomessa



anche la Liturgia».

Di fronte a questi problemi AC, nel corso degli anni 1970, ha seguito con interesse l'attività di mons. Marcel Lefebvre (1905-1991) e le domande che il vescovo francese poneva in tema dogmatico, morale e liturgico, intrattenendo relazioni a diverso titolo con la Fraternità Sacerdotale San Pio X da lui fondata. Nel 1981 AC constatava che nel tempo l'atteggiamento di mons. Lefebvre era gradualmente cambiato, e che il presule e i suoi collaboratori non si limitavano più a porre legittime domande, ma fornivano anche le risposte, scivolando a poco a poco verso comportamenti tali da porre a rischio l'unità della Chiesa. All'epoca — sette anni prima della scomunica inflitta al vescovo francese nel 1988 dopo la consacrazione da parte sua di quattro vescovi — AC decideva quindi d'interrompere ogni forma di collaborazione con mons. Lefebvre e con la Fraternità Sacerdotale San Pio X.

Da allora AC ha pregato — e, quando possibile, operato — prima perché tali comportamenti non giungessero alle loro estreme conseguenze, poi perché maturassero le condizioni di un ritorno della Fraternità Sacerdotale San Pio X alla piena comunione con il Romano Pontefice, nel contempo sottolineando in ogni occasione il diverso accostamento ai problemi del cosiddetto postconcilio. AC studia, fa studiare e diffonde i documenti del Concilio Ecumenico Vaticano II, leggendoli *cum Petro* e *sub Petro* alla luce sia del Magistero nel suo insieme sia delle risposte che alle domande su questioni difficili il Magistero ha puntualmente fornito. Così, per esempio, la dichiarazione sulla libertà religiosa *Dignitatis humanae* è letta non solo nel contesto di tutto il Magistero sul tema, ma anche — s'intende, da quando questi documenti esistono — alla luce della dichiarazione *Dominus Iesus*, del 2000, e delle *Risposte a quesiti riguardanti alcuni aspetti circa la dottrina*



sulla Chiesa, del 2007, della Congregazione per la Dottrina della Fede, documenti relativi anzitutto alla corretta interpretazione dell'espressione della Costituzione dogmatica *Lumen gentium*, n. 6, secondo cui l'unica Chiesa fondata da Gesù Cristo «*sussiste nella [subsistit in] Chiesa Cattolica*», ma di grande rilievo anche per la questione della libertà religiosa.

Dai documenti del Concilio Ecumenico Vaticano II — da cui apprende e diffonde anzitutto la lezione di una presentazione non statica o difensiva ma missionaria della fede in un mondo postcristiano — AC distingue sia l'interpretazione secondo una «ermeneutica della discontinuità e della rottura» (Benedetto XVI) rispetto a tutto il Magistero precedente, interpretazione che sulla scia del Magistero stesso critica e rifiuta, sia il Concilio come evento storico e mediatico, sulle cui conseguenze, presentazioni ed effetti considera legittimo interro-garsi avvalendosi anche degli strumenti offerti dalle scienze umane. Richiama, al riguardo, i rilievi che sono stati mossi da membri autorevolissimi della gerarchia della Chiesa, per esempio dall'allora cardinale Joseph Ratzinger nella sua inter-vista al giornalista Vittorio Messori *Rapporto sulla fede* del 1985.

Come, ancora, lo stesso cardinale Ratzinger ebbe più volte a rilevare, nella Chiesa Cattolica esiste, dopo la riforma postcon-ciliare che l'ha interessata, una questione relativa alla liturgia. Associazione di laici, AC non ha titolo per pronunciare giudizi specifici su questioni teologiche che attengono alla liturgia, né — a differenza di altre associazioni — fa della liturgia l'oggetto centrale della sua attività. Segue tuttavia il dibattito sul tema — che è evidentemente decisivo per la vita della Chiesa — con l'attenzione di cui è capace. In stretta ubbidienza alle norme e alle prescrizioni delle autorità della Chiesa — dopo il 2007, in particolare, Motu proprio *Summorum Pontificum* di



Papa Benedetto XVI, di cui ha accolto con gioia e con gratitudine l'insegnamento secondo cui entrambe le forme del Rito Romano, quella ordinaria e quella straordinaria, hanno uguale valore e santità, AC si sforza di trasmettere ai propri soci e ai propri amici l'amore per il grande patrimonio di fede e di cultura veicolato dalla lingua latina e dalla liturgia nella forma straordinaria, che ha sempre curato e spiegato e che spesso propone nei propri incontri.

2.6. La prima attività di AC consiste nello studio e nella presentazione del Magistero sociale della Chiesa, attraverso riunioni, seminari, conferenze, convegni, corsi di formazione e diffusione — che per molti anni si è svolta anche alle porte delle chiese — della propria rivista *Cristianità*. Nello stesso tempo AC, nell'esercizio di quell'autonoma responsabilità che il Magistero medesimo attribuisce ai laici, e che consiste nel tradurre i principi enunciati dal Magistero in concrete scelte culturali, sociali e politiche, conduce una serie di campagne pubbliche su temi di particolare rilievo, soprattutto — ma non esclusivamente — quando sono in gioco i «principi non negoziabili».

Nel 1971 AC ha presentato la prima richiesta di *referendum* abrogativo della legge che ha introdotto il divorzio nella legislazione italiana. Quindi AC ha partecipato attivamente alla campagna di raccolta delle firme, portandone un contributo di circa cinquantamila, e ha avuto una funzione non trascurabile nella seguente campagna elettorale, culminata con il voto del 12 maggio 1974, anche con la diffusione di un numero di *Cristianità* interamente dedicato al problema del divorzio.

Nell'autunno del 1973 e nella primavera del 1974 AC ha pubblicato due volumi sul caso cileno — rispettivamente



Il crepuscolo artificiale del Cile cattolico e Frei, il Kerensky cileno —, e nel 1975 ha diffuso una lettera aperta al cardinale vicario di Roma Ugo Poletti (1914-1997), plaudendo a sue dichiarazioni in occasione di elezioni comunali a Roma dove il porporato ricordava che «*il comunismo è anche oggi — come sempre è stato e sarà — il materialismo marxista*», il quale «*forse, per opportunità, non si metterà subito contro Dio, ma vorrà sempre una Città senza Dio*», e auspicando un risveglio anticomunista dottrinalmente fondato in difesa della fede e dell’Italia. Queste iniziative costituivano una critica articolata sul piano politico dei progetti di «compromesso storico» fra cattolici e comunisti — di cui appunto in Cile negli anni 1960 e all’inizio degli anni 1970 si era tentata una prima realizzazione — e sul piano dottrinale di quella «teologia della liberazione» nata nell’Iberoamerica che, come avrebbe insegnato molti anni dopo, nel 2009, Papa Benedetto XVI, ricordando il venticinquesimo anniversario dell’istruzione *Libertatis nuntius*, da lui stesso firmata nel 1984 come prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, costituiva l’«*assunzione acritica fatta da alcuni teologi di tesi e metodologie provenienti dal marxismo*» e andava producendo nella Chiesa «*conseguenze più o meno visibili fatte di ribellione, divisione, dissenso, offesa, anarchia*». Dalle sue origini fino alla caduta del Muro di Berlino nel 1989, e anche oltre, AC ha diffuso la conoscenza degli orrori dei regimi comunisti, «*vergogna del nostro tempo*» secondo la citata istruzione *Libertatis nuntius*, e delle sofferenze da loro inflitte alla Chiesa, attirando anche l’attenzione sulle «*resistenze dimenticate*» al comunismo, ignorate dai *media* occidentali, con convegni animati da illustri esponenti internazionali del dissenso e della resistenza anticomunista tenuti in numerose città italiane.

Nella stessa chiave, AC curò una speciale diffusione del



discorso del 1° marzo 1991 «*Sono lieto*» del venerabile [san] Papa_Giovanni Paolo II ai vescovi della Regione Emilia-Romagna in visita *ad limina Apostolorum*, incisiva critica del cosiddetto «modello emiliano», ripubblicandolo in un volumetto che ebbe due edizioni e promuovendo, in occasione del suo secondo anniversario, un convegno nazionale a Modena sul tema *Il modello emiliano fra secolarizzazione e nuova evangelizzazione*, convegno per cui lo stesso venerabile [san] Papa_Giovanni Paolo II manifestò il suo «compiacimento» tramite un messaggio del cardinale segretario di Stato Angelo Sodano al vescovo di Modena mons. Santo Bartolomeo Quadri (1919-2008).

Nel 2009 AC è tornata sui temi del comunismo e del post-comunismo con conferenze e convegni, anche di rilievo nazionale, in occasione del ventennale della caduta del Muro di Berlino.

A partire dal 1975, nel corso della battaglia per la liberalizzazione dell'aborto, AC ha sollevato l'elettorato cattolico contro il tradimento di molti dei suoi presunti rappresentanti politici, e ha tentato di risvegliare una coscienza combattiva negli stessi esponenti politici. A questo fine ha, fra l'altro, diffuso un pieghevole, che ha avuto una grande eco di stampa e un'importante influenza sull'opinione pubblica, e ha organizzato nel 1980 un convegno internazionale a Roma che ha avuto notevole risonanza e ha visto fra gli oratori il servo di Dio professor Jérôme Lejeune (1926-1994). Campagne sull'aborto, dove AC si è avvalsa — fra i primi in Italia — di diapositive e di filmati, sono continue negli anni successivi, in particolare in occasione del referendum del 1981.

Analoghe campagne hanno avuto per oggetto negli anni 2000 e successivi le tematiche dell'eutanasia, delle unioni di



fatto e dell'identità di genere — tema su cui AC ricorda lo speciale contributo del suo socio Bruto Maria Bruti (1954-2010) —, anche attraverso la collaborazione con altre realtà associative.

Nel 1983, in occasione della sua pubblicazione, e nel 1993, in occasione del suo decennale — in particolare con un convegno nazionale tenuto a Milano — AC ha diffuso e commentato la *Dichiarazione sulla massoneria* della Congregazione per la Dottrina della Fede, ricordandone l'insegnamento fondamentale secondo cui «*rimane [...] immutato il giudizio negativo della Chiesa nei riguardi delle associazioni massoniche, poiché i loro principi sono stati sempre considerati inconciliabili con la dottrina della Chiesa e perciò l'iscrizione a esse rimane proibita*», e traendo spunto dal documento per uno studio storico, sociologico e dottrinale dell'incompatibilità fra massoneria e Chiesa Cattolica.

Nel 1989, in occasione del centenario della Rivoluzione Francese, AC ha promosso convegni e seminari per ristabilire la verità storica e ricordare anche il martirio della Vandea cattolica. Il tema, caro alla scuola contro-rivoluzionaria, ha sempre continuato a essere al centro di conferenze e riunioni, ovunque operi AC.

La diffusione di nuovi movimenti religiosi e le proposte di legge contro le «sette» — che in alcuni Paesi traevano spunto o pretesto dai problemi reali posti da nuovi movimenti religiosi, responsabili di gravi crimini, per limitare la libertà religiosa in genere e talora per attaccare esplicitamente associazioni cattoliche — sono state occasione di corsi e di conferenze dove AC ha sia ribadito dottrine cattoliche negate da tali movimenti, per esempio le verità sui Novissimi che si oppongono all'idea della reincarnazione, sia riflettuto sulla natura e sui limiti della



libertà religiosa. La pubblicazione da parte della casa editrice di AC, nel 1996, e la diffusione dell'opera di Giovanni Cantoni e di Massimo Introvigne, *Libertà religiosa*, «sette» e «diritto di persecuzione». Con appendici (Cristianità, Piacenza 1996) sono state occasione di una pubblica riflessione sul Magistero della Chiesa in tema di libertà religiosa e Stato moderno, e sulla continuità fra gl'insegnamenti precedenti il Concilio Ecumenico Vaticano II e la dichiarazione *Dignitatis Humanae* di quest'ultimo, anticipando e cominciando a impostare temi che il Magistero di Papa Benedetto XVI avrebbe successivamente approfondito.

Preoccupazioni analoghe hanno portato AC a studiare il tema dell'islam e della sua presenza in Occidente, già prima degli attentati dell'11 settembre 2001, in particolare con la diffusione dell'opera di Giovanni Cantoni *Aspetti in ombra della legge sociale dell'islam. Per una critica della vulgata «islamicamente corretta»*, con una Prefazione di Samir Khalil Samir S.J. (Centro Studi A. Cammarata, San Cataldo [Caltanissetta] 2000), che a sua volta anticipa temi in materia di fondamentalismo islamico e d'immigrazione che verranno al centro dell'interesse in numerosi Paesi occidentali nel decennio successivo e cui AC dedicherà numerosi convegni e conferenze.

Nel 2008, in occasione dei quarant'anni dagli avvenimenti del 1968, AC ha promosso numerose iniziative di memoria e di riflessione, presentando e diffondendo in particolare l'opera postuma di Enzo Peserico (1959-2008) *Gli anni del desiderio e del piombo. Sessantotto, terrorismo e rivoluzione* (Sugarco, Milano 2008).

Vanno inoltre ricordate le campagne relative alla difesa apologetica della fede cattolica contro attacchi di matrice



laicista, per esempio — a partire dal 2003 — contro le tesi veicolate dal romanzo dello scrittore americano Dan Brown *Il Codice da Vinci*, che AC per prima in Italia ha pubblicamente denunciato, e contro attacchi alla persona del Pontefice Benedetto XVI.

Una particolare attenzione, in tutta la storia dell'associazione, è stata riservata alla diffusione del messaggio della Madonna a Fatima, su cui sono stati tenuti convegni di rilievo nazionale e centinaia di conferenze.

Queste campagne hanno sempre più spesso utilizzato anche la radio, le nuove tecnologie — in particolare attraverso il sito Internet di AC — e i *social network*.

2.7. Particolare importanza e largo sviluppo hanno avuto le conferenze pubbliche, talora presentate come incontri di «amici di Cristianità», da cui fra l'altro hanno preso avvio intense e articolatissime campagne contro l'aborto, contro il riconoscimento delle unioni omosessuali e contro l'eutanasia; di chiarificazione sulla situazione libanese, sulle «resistenze dimenticate» ai regimi comunisti, sulle minacce portate all'Occidente dall'ultra-fondamentalismo islamico e su altre questioni di politica internazionale; sulla presenza di nuovi movimenti religiosi e sulla libertà religiosa; sul Risorgimento e sulla «conquista del Sud»; sulle radici cristiane dell'Europa, preservando e diffondendo su quest'ultimo tema anche l'eredità e il magistero storiografico del professor Marco Tangheroni (1946-2004), socio fondatore dell'associazione.

2.8. AC ha intrattenuo nel corso di tutta la sua storia una relazione di simpatia e di ammirazione per l'opera e per il pensiero del leader cattolico brasiliano Plínio Corrêa de



Oliveira, del cui magistero contro-rivoluzionario si avvale tematicamente. Questa speciale simpatia si è naturalmente tradotta in una serie di rapporti con associazioni che, nel mondo, si sono ispirate e s'ispirano al suo pensiero. Di queste associazioni, peraltro, AC non è mai stata né una «filiale» né la branca italiana, avendo del resto sempre operato con modalità proprie e distinte. Né quello al pensiero di Corrêa de Oliveira, pur avendo indubbiamente questo un ruolo del tutto primario e privilegiato, è mai stato — o è oggi — l'unico riferimento di AC nell'ambito della scuola contro-rivoluzionaria, che è più vasta della sua specifica declinazione iberoamericana o brasiliana.



3. Che cosa fa Alleanza Cattolica e come

3.1. AC svolge un'opera di formazione e di azione culturale e civile; tale opera ha come destinatari, anzitutto, i soci dell'associazione, e come premessa costante una vita spirituale con una ordinata fondazione teologica, mantenuta attraverso diversi strumenti e momenti. Il suo socio vuole essere, con sant'Ignazio, *contemplativus in actione*, e la vita associativa lo prepara a svolgere un apostolato culturale radicato nella vita spirituale. Nella sua storia AC ha anche sottolineato il riferimento all'ideale della cavalleria la quale, se la s'intende come *militia Christi* — come ha ricordato Papa Benedetto XVI nel 2009 in occasione della canonizzazione di san Nuno Alvares Pereira (1360-1431), dal Pontefice definito «*ottimo militare e grande comandante*» ma anche noto alla tradizione e alla storia portoghese come il perfetto cavaliere —, consiste nel «*servizio di testimonianza che ogni cristiano è chiamato a dare al mondo*», consacrando la propria vita «*al servizio del bene comune e della gloria di Dio*», con «*un'intensa vita di orazione e un'assoluta fiducia nell'aiuto divino*», «*imitando Nostra Signora [...] e a Lei attribuendo le proprie vittorie*». Certo — come nel caso di san Nuno — «*in qualunque situazione, anche di carattere militare e bellico*», in ogni epoca operando *ad maiorem Dei gloriam et socialem* nelle circostanze, non sempre — ovviamente — di tipo militare e bellico.



in senso stretto, in cui la storia e la Provvidenza chiamano ciascuno a combattere la buona battaglia.

3.2. Formazione spirituale e catechistica

3.2.1. Corsi di Esercizi Spirituali (CES), tenuti ordinariamente nella versione dei cinque giorni, secondo la formula di padre Vallet, alla quale si aggiungono:

- a. una presentazione, nel corso della quale sono inquadrati gli Esercizi e la loro pratica nella prospettiva dell'apostolato contro-rivoluzionario;
- b. una meditazione sulla regalità universale, e quindi anche sociale, di Nostro Signore Gesù Cristo, tenuta prima di una offerta a lottare «fino alla morte per Cristo Re e Maria Regina»;
- c. una conclusione *in terra*, in cui si orienta lo stato d'animo di chi esce dalla pratica degli Esercizi al rinnovo degl'impegni associativi.

3.2.2. Riunione ordinariamente settimanale — ovvero, ove speciali circostanze lo richiedano, quindicinale —, caratterizzata da:

- a. Santo Rosario, abitualmente recitato in lingua latina;
- b. studio catechistico e/o lettura spirituale, con precedenza al *Catechismo della Chiesa Cattolica* e, fra i testi di spiritualità, a *Cristianesimo vissuto* di dom François de Sales Pollien O. Cart. (1853-1936) e a *L'anima di ogni apostolato* di dom Jean-Baptiste Chautard O.C.S.O. (1858-1935) — quest'ultima un'opera raccomandata da Papa Benedetto XVI all'attenzione di ogni «cristiano fervoroso» —, che si possono considerare commenti al *Principio e fondamento* degli Eser-



cizi; alla spiritualità di sant'Ignazio di Loyola è opportuno affiancare quella di san Luigi Maria Grignion de Montfort: i temi fondamentali di entrambe devono essere portati a conoscenza di tutti i partecipanti alle riunioni;

- c. formazione intellettuale e informazione come da punto 3.3.1.

3.2.3. Adorazione eucaristica mensile che, ove particolari circostanze lo richiedano, può essere sostituita da altre pratiche di pietà conformi allo spirito associativo.

3.2.4. Ritiri, che si svolgono con consistenza regionale, almeno ordinariamente, e con periodicità possibilmente non superiore ai tre mesi, nel corso dei quali dev'essere dato spazio opportuno, a seconda della durata dell'incontro, al silenzio, all'adorazione notturna, alla pratica della Via Crucis, alla recita del Santo Rosario, nonché a una meditazione di richiamo direttamente spirituale, sostituita eventualmente dall'omelia della Messa. Alcuni dei ritiri annuali possono essere sostituiti, ove le circostanze lo suggeriscano, da incontri che consentano una più larga partecipazione di famiglie e bambini, nei quali tuttavia si avrà cura di mantenere momenti significativi di carattere spirituale.

3.3. Formazione intellettuale e informazione

3.3.1. La riunione settimanale dev'essere pure caratterizzata da:

- a. formazione dottrinale, avendo come testi di base il Magistero sociale della Chiesa, che dev'essere costantemente seguito, e le opere della scuola cattolica contro-rivoluzionaria,



considerando in particolare *Rivoluzione e Contro-Rivoluzione* come testo di riferimento e come indice per l'inquadramento di tutti gli elementi acquisiti. La riunione non è un dibattito, ma è tesa alla comprensione sempre più profonda dei testi sottoposti allo studio. L'itinerario di studio dev'essere rispettato con molta cura e variato, eventualmente, soltanto per la lettura dei testi formativi che compaiono su *Cristianità*, oppure per necessità di apostolato emergenti;

b. informazione, ovvero lettura dei fatti del giorno, o recenti, sulla base e nella prospettiva del Magistero sociale e della Contro-Rivoluzione.

3.3.2. Ritiro, nel corso del quale sono tenute conversazioni a tre fini:

- a. ripetizione della dottrina già nota;
- b. ampliamento di qualche punto di dottrina particolarmente necessario per ragioni di tempo, di luogo o di persone;
- c. informazione, anche storica.

3.4. Azione

3.4.1. L'azione esterna si svolge, anche in un'epoca in cui il libro è sempre più sostituito dalle nuove tecnologie, cui AC riserva un'attenzione particolare, non però esclusiva né escludente, attraverso la diffusione di buoni libri, previamente selezionati e approvati dall'associazione. AC cerca così di continuare anche l'apostolato di diffusione libraria del venerabile Pio Bruno Lanteri (1759-1830), figura cui è particolarmente legata. La diffusione del libro non deve mai essere semplicemente commerciale, ma accompagnarsi a conversazione con presentazione del testo, e quindi a possibile incontro, programmato, per il commento. Questo tipo di



azione rimane una forma importante anche dell’apostolato individuale e capillare.

3.4.2. Di cruciale importanza per AC è la diffusione della rivista *Cristianità*, che non è un giornale illustrato — ed è dunque cosa diversa dai buoni giornali illustrati cattolici, di cui peraltro AC favorisce, quando ne condivide i contenuti, la diffusione — ma una rivista «da fare», che contiene principalmente testi e schemi di riunioni destinati a essere studiati e presentati nell’attività interna ed esterna dell’associazione, recensioni di libri raccomandati, documenti e informazioni sull’attività associativa.

3.4.3. Particolare importanza hanno i seminari, che consistono in un corso articolato in più incontri, o in una giornata con più interventi, che presentano in modo organico temi legati all’insegnamento del Magistero sociale o temi di particolare attualità culturale o sociale nella prospettiva del Magistero: per esempio, la difesa della vita. La struttura dei seminari mira a risalire dal singolo tema a una prospettiva generale cattolica e contro-rivoluzionaria, con lo scopo sia di presentare la dottrina della Chiesa Cattolica nella sua integralità sia di proporre a chi lo desidera l’impegno in AC, le cui caratteristiche sono normalmente illustrate in un secondo ciclo d’incontri, successivo al primo seminario.

3.4.4. Conferenze, che vanno tenute di norma qualificando il conferenziere come socio di AC — senza escludere l’apporto di «esperti» esterni, come tali qualificati —, su temi non esotici, ma in qualche modo collegati al Magistero sociale, all’apostolato e a quanto già detto nei ritiri o comparso su *Cristianità*.

3.4.5. Cicli di riunioni con frequenza tendenzialmente



mensile, aperte dalla recita del Santo Rosario e in cui è proposto un tema legato al Magistero o all'attualità culturale e sociale. Queste riunioni — di cui è esempio la Scuola di Educazione Civile, che AC organizza in Ferrara fin dal 1995, e in altre regioni talora denominate «serate di San Pietroburgo», dal titolo di un'opera di Joseph de Maistre (1753-1821) che è alle origini della scuola contro-rivoluzionaria — possono essere proposte, con le modalità e le denominazioni giudicate localmente più opportune, dove circostanze oggettive non permettano ancora di organizzare la regolare riunione di AC, nella prospettiva di presentare l'associazione a persone potenzialmente interessate a diventare socie. Non sostituiscono in alcun modo le regolari riunioni di AC: al contrario, le preparano in località e in ambienti dove la presenza dell'associazione è in una fase iniziale.

3.4.6 Nello svolgimento delle predette attività AC si avvale della collaborazione della Cooperativa Cristianità, di cui è socia.



4. Struttura di Alleanza Cattolica

4.1. Dal punto di vista giuridico, AC è retta dal suo Statuto, rispetto al quale le indicazioni che seguono costituiscono integrazione e commento, senza in alcun modo sostituirlo.

4.2. Reggente Nazionale (RN), rappresenta l'associazione e la impegna pubblicamente, ne esprime la dottrina e l'orientamento, sceglie i temi propagandistici e animatori, è il punto di riferimento organizzativo dell'associazione.

4.3. Reggente Nazionale Vicario (RNV) che collabora con il RN per l'attività da svolgere su tutto il territorio nazionale, lo sostituisce quando necessario e in particolare rappresenta l'associazione, su mandato e seguendo le indicazioni del RN, per tutte le relazioni esterne.

4.4. Curia Nazionale (CuN), costituisce la segreteria del RN, svolgendo funzioni, previste e articolate, di ordinaria amministrazione. A singoli componenti della CuN, che riferiscono al RN o su delega di questo al RNV, il RN può delegare la supervisione di specifici settori di attività.



4.5. Reggente Regionale (RR), delegato a rappresentare l'associazione in una regione, che può anche non coincidere con le suddivisioni amministrative consuete, ma essere semplicemente l'insieme di più province. Risponde del suo comportamento al RN, con cui si mantiene in costante contatto, sia per risolvere problemi organizzativi interni, che trascendono la vita associativa ordinaria, sia per la programmazione di attività che impegnino pubblicamente l'associazione. Con l'autorizzazione del RN il RR può delegare parte dei suoi compiti a sostituti che, sotto la sua supervisione, coordinino settori di attività o di ambiti territoriali specifici all'interno della sua Regione.

4.6. Capitolo Nazionale (CN), composto dai RR e dai loro sostituti, nonché da membri della CuN e da Consultori, è presieduto dal RN o in sua assenza dal RNV, si riunisce tendenzialmente ogni mese e ha funzione consultiva. Tendenzialmente almeno due volte all'anno il CN si svolge in forma allargata, ed è esteso ai soci dell'associazione, e anche a ospiti, che i membri del CN hanno facoltà d'invitare dandone obbligatoriamente previa comunicazione al RN.

4.7. Capitolo Generale, composto da tutti i soci dell'associazione nonché da tutti coloro che i membri del CN ritengano opportuno invitare, dandone obbligatoriamente previa comunicazione al RN, è presieduto dal RN o in sua assenza dal RNV, si riunisce almeno una volta all'anno, salvo necessità particolari, e ha funzioni consultive.

4.8. Capitolo Regionale, composto dai capi-croce della Regione o comunque da chi il RR ritenga d'invitare; si riunisce



mensilmente sotto la direzione del RR o di persona da lui delegata, e ha funzione consultiva.

4.9. Consultori, sono soci di AC che, pur non svolgendo attività organizzativa particolare, sono convocati regolarmente o episodicamente a partecipare a riunioni di organi di cui non farebbero parte per ragioni di servizio associativo, su invito del RN.

4.10. Capo-croce, dirigente della unità di base della associazione e di essa responsabile, guida la riunione di croce, sia per la parte spirituale sia per quelle formativa e informativa, e coordina anche le attività esterne.

4.11. Il capo-croce può nominarsi un sostituto e incaricare in forma permanente membri della croce a svolgere funzione di tesoriere, di promotore spirituale, d'incaricato stampa e propaganda, e così via, sulla base delle necessità e dello sviluppo di attività della croce stessa.

4.12. La croce è l'unità di base dell'associazione, unità che deve, possibilmente, rispettare le modalità di aggregazione dei singoli all'associazione, la loro estrazione, la loro età, la loro condizione sociale, cioè dev'essere tendenzialmente molto omogenea.

La croce dev'essere, possibilmente, composta da un numero di soci di AC non inferiore a tre e non superiore a dodici. Un gruppo di soci lontani dalla sede principale della croce, o arrivati posteriormente all'impegno nell'associazione, si denomina braccio, e nel secondo caso ha addestramento autonomo, tendente a scomparire nell'unità della croce.



La croce si erge con la scelta di un protettore, cui tributa una devozione particolare, invocandolo intercalato fra le decine del Santo Rosario.

4.13. Gruppo è l'insieme di persone che simpatizzano per AC, ma che non hanno ancora preso la decisione di associarsi a essa.

4.14. Responsabile di gruppo è il socio di AC che guida un gruppo nella fase di possibile transizione a una croce.

4.15. Responsabile Regionale è il socio di AC che guida una regione in cui sono gruppi o anche croci, ma non ancora articolate completamente dal punto di vista dell'inserimento nella struttura associativa. Il Responsabile Regionale risponde al RN, e viene convocato al CN nella veste di Consultore.

4.16. Corrispondente è il simpatizzante o socio isolato di AC.

4.17. Socio — detto nell'uso storico di AC anche «militante», un'espressione che sottolinea il carattere di *militia* della vita cristiana — di AC è chi intende perseguire gli scopi indicati al punto 1.1 attraverso l'associazione, le sue strutture e la sua azione. Quindi il socio s'impegna a:

- a. presenziare regolarmente alla riunione di croce, salvo il caso del n. 4.16, che deve peraltro essere considerato eccezionale e, ove possibile, transitorio;
- b. fare regolarmente l'ora di adorazione, o l'eventuale pratica sostitutiva, secondo il ritmo proprio della sua croce



di appartenenza, e possibilmente in gruppo, salvo dispensa derivante da oggettive difficoltà di tempo e di luogo;

c. essere disponibile per le attività promosse dall'associazione, anche come protagonista;

d. presenziare regolarmente ai ritiri periodici su invito, e assumere responsabilità per nuovi invitati, per i quali è necessaria previa autorizzazione del capo-croce;

e. diffondere le tesi del Magistero sociale della Chiesa e dell'associazione così come sono esposte nei testi di base e sulla rivista;

f. svolgere apostolato individuale, anche allo scopo d'introdurre nell'associazione nuovi soci;

g. svolgere attività cui sia specificamente deputato, in considerazione della sua personale vocazione e quindi capacità, e della sua personale condizione umana.

Socio di AC è la persona che condivide integralmente sia la dottrina cattolica, dimostrandolo anche con il suo comportamento, sia le tesi dell'associazione così come sono esposte sulla rivista *Cristianità* e nei documenti ufficiali dell'associazione stessa. Come tale, accoglie con buono spirito le correzioni e non pratica la riserva mentale né il pettegolezzo associativo, dissuadendo anzi gli altri ove necessario da tali pratiche, in fedeltà all'ammonimento della Scrittura: «*Fratelli miei, se uno di voi si allontana dalla verità e un altro ve lo riconduce, costui sappia che chi riconduce un peccatore dalla sua via di errore lo salverà dalla morte e coprirà una moltitudine di peccati*» (Gc. 5, 19-20).

4.18. Aspirante è il membro di un gruppo o di un braccio in attesa di diventare socio.



4.19. AC non ha un «movimento giovanile» autonomo e separato rispetto alla sua ordinaria organizzazione. Negli anni tuttavia si è sviluppata un’ampia attività di liceali e di universitari, che organizzano incontri propri e gestiscono anche campi estivi e altri incontri per ragazzi delle scuole elementari e medie. Si tratta di attività guidate da soci di AC, che ne assumono la responsabilità e operano secondo le indicazioni e le direttive del CN e del RN. AC riconosce l’opportunità che queste attività si adattino alle esigenze degli specifici gruppi di età, anche in deroga a talune norme del presente Direttorio, mentre dev’essere comunque mantenuto lo stile proprio di AC.

Così pure — per iniziativa di Enzo Peserico, già citato e benemerito socio di AC di cui l’associazione preserva la cara memoria — sono periodicamente organizzati incontri per le famiglie, i quali seguono ritmi e formati propri. In quanto attività svolte a nome e per conto di AC, quest’incontri rispettano però lo stile associativo, sono autorizzati dal CN, sono concordati con il RN per quanto riguarda il programma, gli oratori invitati e le modalità di svolgimento, e sono ordinariamente conclusi dall’intervento di un membro del CN.

4.20. Le sedi di AC sono luoghi di studio e di preghiera. Devono essere arredate di conseguenza, e chi a vario titolo le frequenta deve tenere un comportamento che sia sempre consono alla loro natura.

4.21. Salvo casi diversi, il CN segue il seguente ordine del giorno, che è ripreso nelle riunioni dei Capitoli Regionali:

- a. situazione della Chiesa e attualità del Magistero sociale;
- b. situazione politica internazionale e/o nazionale;



- c. situazione di AC, interna ed esterna;
- d. situazione *Cristianità*, diffusione, abbonamenti, problemi redazionali;
- e. altre pubblicazioni;
- f. incontri e conferenze;
- g. informazione culturale;
- h. locali;
- i. varie ed eventuali. Suggerimenti e richieste di svolgimento di argomenti

4.22. Le riunioni particolarmente significative per la vita associativa, su indicazione del RN, sono aperte con l'appello di quanti dovrebbero essere presenti, che rispondono dicendo *Adsum* e quindi si alzano in piedi per il silenzio e poi per le preghiere di esordio. Tutte le riunioni e gli incontri di AC, comprese le riunioni di croce, si aprono con un breve silenzio, in cui tutti i presenti si esaminano su quanto hanno fatto o meno dal punto di vista della vita e dell'attività associativa. Segue quindi il momento di preghiera, parte essenziale di ogni incontro, di norma in latino. Tale momento di preghiera comprende ordinariamente il Santo Rosario, la memoria dei fedeli defunti con il *Requiem*, l'invocazione all'Angelo Custode con l'*Angele Dei*, le preghiere per il RN — *Oremus pro rectore foederis*, seguito da un *Pater Ave et Gloria* —, per gli amici assenti e per i benefattori, un *Pater, Ave et Gloria* «*pro integritate congregationis nostrae*», e la preghiera per il Sommo Pontefice con la formula «— *Oremus pro Pontifice nostro NN. — Dominus conservet eum, et vivificet eum, et beatum faciat eum in terra, et non tradat eum in animam inimicorum eius*». Il momento di preghiera si conclude con l'invocazione: «— *Cor Jesu, adveniat Regnum tuum — Adveniat per Mariam*».

